



ASSOCIAZIONE ESPACI OCCITAN

**PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE E PROGRAMMA
TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E
L'INTEGRITÀ (2016/2018)**

(approvato dall'Assemblea dell'Associazione Espaci Occitan nella seduta del 27 maggio 2016)

Indice

PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (2016/2018)	pag. 3
Premessa.....	pag. 3
L'Associazione	pag. 3
Processo di adozione del P.T.P.C.	pag. 4
Obiettivi del P.T.P.C.	pag. 5
Definizione di corruzione.....	pag. 5
Destinatari del P.T.P.C.....	pag. 5
Obbligatorietà.....	pag. 6
Il Responsabile della prevenzione della corruzione.....	pag. 6
Aree maggiormente a rischio corruzione	pag. 7
Misure di prevenzione del rischio di corruzione e principi di comportamento	pag. 7
Formazione.....	pag. 9
Tutela del dipendente che segnala l'illecito	pag. 9
PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ(2016–2018)....	pag. 10
La normativa di riferimento ai fini degli obblighi di cui al presente programma	pag. 10
L'adozione di un programma triennale per la trasparenza e l'integrità	pag. 10
Obiettivi strategici in materia di trasparenza	pag. 10
Il Responsabile della Trasparenza	pag. 11
I dati da pubblicare	pag. 11
Organizzazione della sezione "Trasparenza" del sito dell'Associazione Espaci Occitan	pag. 11
Azioni da intraprendere nel triennio 2016/2018	pag. 11

PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (2016/2018)

PREMESSA

La legge **6 novembre 2012, n. 190** *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”* ha introdotto una serie di obblighi in materia di contrasto degli illeciti nella Pubblica Amministrazione, sancendo l’applicazione delle norme anche agli Enti in controllo pubblico quale può essere considerata l’Associazione. Completano il quadro normativo il D. Lgs n. 33 del 2013 in materia di trasparenza oltre agli altri provvedimenti a tale normativa collegati.

Con Delibera ANAC n. 8 del 17 giugno 2015 sono state, inoltre, approvate le *«Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici»*.

Con tale provvedimento l’Autorità ha precisato che *“Ai sensi dell’art. 1, co. 60, della legge n. 190 del 2012, dell’art. 11 del d.lgs. n. 33 del 2013 e dell’art. 1, co. 2, lettera c), del d.lgs. n. 39 del 2013, sono tenuti all’applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione anche gli altri enti di diritto privato in controllo pubblico diversi dalle società, con particolare riguardo agli enti costituiti in forma di “fondazione” o di “associazione” ai sensi del Libro I, Titolo II, capo II, del codice civile.”*

L’ASSOCIAZIONE

L’Associazione Espaci Occitan, C.F./P.IVA 02701920049, ha sede a Dronero, Via Val Maira 19 - tel. 0171.904075 - segreteria@espaci-occitan.org – www.espaci-occitan.org.

L’Associazione è stata istituita il 23/04/1999 con atto costitutivo n. rep. n. 6545-6547 registrato a Cuneo il 11 maggio 1999 al n. 403 serie2.a. con rogito Notaio Michele Testa di Busca.

Sono Enti fondatori, il Comune di Dronero, la Comunità Montana Val Pellice, la Comunità Montana Valle Varaita, la Comunità Montana Valli Gesso-Vermenagna-Pesio, la Comunità Montana Valle Maira, la Comunità Montana Valle Stura di Demonte, la Comunità Montana Valli Po-Bronda-Infernotto

Con successivo atto notarile di Modifiche allo Statuto. rep. n.8654 registrato a Cuneo il 25 ottobre 2000 al n. 919 serie 2 con rogito Notaio Michele Testa di Busca, i soci fondatori hanno adottato lo Statuto tuttora vigente.

Nel corso degli anni la compagine degli enti associati ha subito variazioni progressive che hanno visto l’adesione di nuovi enti locali e il recesso di altri. L’elenco degli enti associati aggiornato ad ogni variazione è pubblicato sul sito internet dell’Associazione.

L’Associazione, ente senza fini di lucro, come da Statuto, ha come scopi fondamentali la tutela, la valorizzazione e la promozione dell’identità occitana. In particolare, in virtù della convenzione stipulata con la Comunità

Montana Valle Maira in San Damiano Macra l'8 maggio 2003 (Rep. 309), gestisce il Centro culturale Espaci Occitan (struttura costituita dall'Istituto di Studi Occitani e il Museo Sòn de Lengà) nella quale ha collocato la propria sede legale e operativa e attraverso cui promuove la conoscenza della lingua, della cultura e del territorio occitano, svolge attività di sportello linguistico, attiva corsi di lingua e di cultura tradizionale, propone attività didattiche e itinerari di visita sul territorio, offre occasioni di incentivazione alla ricerca e allo studio delle peculiarità locali, favorisce la formazione di reti culturali, la collaborazione fra associazioni e la circolazione delle informazioni, realizza in accordo con i propri associati progetti, iniziative ed eventi mirati a rendere visibile e fruibile la specificità linguistica e culturale del territorio occitano. L'Associazione inoltre, reperisce, acquisisce e conserva pubblicazioni e documenti che consentono di fornire al pubblico, di ogni fascia di età e condizione personale e sociale, informazioni sulla cultura e sulle caratteristiche del territorio occitano.

L'Associazione può svolgere attività connesse o accessorie a quelle istituzionali, quali ad esempio vendita di beni e servizi a non soci: consulenze, pacchetti didattici, servizi educativi, conferenze, vendita gadgets, merchandising e attività di bookshop, ecc.

Sono organi dell'Associazione:

- l'Assemblea
- il Consiglio Direttivo
- il Collegio dei Revisori dei Conti.

Il patrimonio dell'Associazione è costituito:

- da beni mobili acquistati dall'Associazione con proprie disponibilità;
- da eventuali erogazioni, donazioni, lasciti, eredità e da quant'altro pervenga all'Associazione per atto di liberalità di terzi.

La struttura aziendale dell'Associazione è la seguente

- Funzioni di indirizzo: Assemblea
- Funzioni di gestione: Consiglio Direttivo
- Funzioni consultive: consulenti esterni
- Funzioni di controllo: Collegio dei Revisori dei Conti

L'Associazione dispone di n. 2 dipendenti part-time a tempo indeterminato e si avvale di altro personale a tempo determinato, consulenti e collaboratori qualora vi sia la necessità di reperire ulteriori competenze per la realizzazione delle attività proprie o ad essa affidate e la situazione finanziaria ne consenta la spesa.

PROCESSO DI ADOZIONE DEL P.T.P.C.

L'Associazione per il proprio modello ha fatto riferimento, nei limiti del possibile e compatibilmente con le proprie ridotte dimensioni, al Piano Nazionale Anticorruzione.

OBIETTIVI DEL P.T.P.C.

L'attuazione del P.T.P.C. risponde all'obiettivo di rafforzare i principi di legalità, di correttezza e di trasparenza nella gestione delle attività svolte. Il rispetto delle disposizioni contenute nel P.T.P.C. da parte dei soggetti destinatari elencati nel paragrafo "Destinatari P.T.P.C.", intende favorire l'attuazione di comportamenti individuali ispirati all'etica della responsabilità ed in linea con le diverse disposizioni di legge ed i principi di corretta amministrazione.

Inoltre il P.T.P.C. è finalizzato a:

- Rendere consapevoli che fenomeni di corruzione espongono L'associazione a gravi rischi soprattutto di immagine, e possono produrre delle conseguenze sul piano penale a carico del soggetto che commette la violazione;
- Sensibilizzare tutti i soggetti destinatari ad impegnarsi attivamente e costantemente nell'attuare le misure di contenimento del rischio e nell'osservare le procedure e le regole interne;
- Assicurare la correttezza dei rapporti tra l'Associazione e i soggetti che con la stessa intrattengono relazioni di qualsiasi genere, anche verificando eventuali situazioni che potrebbero dar luogo al manifestarsi di situazioni di conflitto d'interesse;
- Coordinare le misure di prevenzione della corruzione con i controlli che devono essere attuati per vigilare sul rispetto delle disposizioni sulla inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi previste dal d. lgs. 39/2013.

DEFINIZIONE DI CORRUZIONE

Poiché il P.T.P.C. è uno strumento finalizzato alla prevenzione, il concetto di corruzione che viene preso a riferimento nel presente documento ha un'accezione ampia. Esso è comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter, c.p., e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale – venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

DESTINATARI DEL P.T.P.C.

In base alle indicazioni contenute nella legge 190/2012 e nel P.N.A., nonché alle Linee Guida ANAC sono stati identificati come destinatari del P.T.P.C.:

- gli organi dell'Associazione
- il personale dell'Associazione
- i consulenti e collaboratori

- i titolari di contratti per lavori, servizi e forniture.

OBBLIGATORIETÀ

E' fatto obbligo a tutti i soggetti indicati nel precedente paragrafo "Destinatari P.T.P.C." di osservare scrupolosamente le norme e le disposizioni contenute nel presente P.T.P.C..

IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

In applicazione dell'art. 1, comma 7, della legge n. 190 del 2012, l'Associazione provvede ad identificare il Responsabile della prevenzione della corruzione.

Le ridotte dimensioni organizzative dell'Associazione e la previsione normativa contenuta nel comma 7 dell'art. 1 secondo cui "L'organo di indirizzo politico individua, di norma tra i dirigenti amministrativi di ruolo di prima fascia in servizio, il Responsabile della prevenzione della corruzione" non consentono di designare quale R.P.C. una figura dirigenziale in quanto non presente nell'organico dell'Associazione. Ciò evidenziato, l'Assemblea dell'Associazione, contestualmente all'approvazione del presente P.T.P.C., individua pertanto quale Responsabile della prevenzione della corruzione (R.P.C.)

Le funzioni ed i compiti del R.P.C. sono disciplinati dall'art. 1, commi 8-10, della legge n. 190 del 2012 e dal d. Lgs. n. 39/2013.

Per lo svolgimento dei compiti assegnati, il R.P.C. dispone al momento di risorse umane, finanziarie e strumentali molto esigue, ha comunque completo accesso a tutti gli atti dell'organizzazione, dati e informazioni, funzionali all'attività di controllo che comunque sono di pertinenza del vertice gestionale. In tale ambito rientrano, peraltro, anche i controlli inerenti la sfera dei dati personali e/o sensibili, per i quali il R.P.C. individua le migliori modalità per la salvaguardia della riservatezza.

Le responsabilità del R.P.C. sono definite dall'art. 1, commi 8, 12 e 14 della legge n. 190/2012. Compito primario del Responsabile della prevenzione della corruzione è la predisposizione, ogni anno entro il 30 novembre, coadiuvato dal personale dell'Associazione, dell'aggiornamento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione dell'Associazione, che sottopone all'Assemblea per l'approvazione.

Il Piano viene pubblicato sul sito internet dall'Associazione.

Ai sensi della Legge 190/2012, inoltre, il Responsabile deve:

- Provvedere alla verifica dell'efficace attuazione del P.T.P.C. e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- Definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- Vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del P.T.P.C..

A fronte dei compiti assegnati, la legge n. 190 del 2012 prevede che "La mancata predisposizione del piano e la mancata P.T.P.C. adozione delle procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, costituiscono elementi di valutazione della responsabilità dirigenziale" (rif. art. 1, comma 8). La stessa legge prevede ulteriori profili di responsabilità alle cui disposizioni si rimanda.

AREE MAGGIORMENTE A RISCHIO CORRUZIONE

Una delle esigenze a cui il presente P.T.P.C. attende è l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione in modo tale da poter attivare per esse specifici accorgimenti oltre ad assicurare dedicati livelli di trasparenza.

1. Sono considerate aree a rischio quelle che trattano i processi finalizzati:
 - a. alla selezione del personale;
 - b. all'affidamento di servizi e forniture nonché all'affidamento di ogni altro tipo di commessa o vantaggio;
 - c. alla gestione dei rapporti con autorità fiscali, previdenziali, sicurezza sul lavoro, garante privacy
 - d. alla gestione delle pubbliche relazioni
 - e. alla gestione dei rapporti con Enti pubblici

MISURE DI PREVENZIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE E PRINCIPI DI COMPORTAMENTO

I destinatari del presente P.T.P.C. dovranno rispettare, oltre alle disposizioni legali, i principi di comportamento di seguito indicati:

- Non devono porre in essere quei comportamenti che possano configurare presupposti alle fattispecie di reato di corruzione o che sebbene non costituiscano di per sé un'ipotesi di reato, possano potenzialmente diventarlo.
- Devono evitare di porre in essere qualsiasi situazione di conflitto di interesse nei confronti della Pubblica Amministrazione.
- I compensi di fornitori, consulenti e collaboratori nonché di tutti gli esterni alla struttura devono essere determinati in forma scritta.
- Per l'affidamento di servizi e forniture l'Associazione dovrà attenersi scrupolosamente alle disposizioni del "Regolamento delle spese per l'acquisizione in economia di beni e servizi"
- E' vietato offrire o accettare denaro o doni a/da dirigenti, funzionari o dipendenti della Pubblica Amministrazione o a loro parenti, salvo che si tratti di doni o di utilità d'uso di modico valore.

Tutti i destinatari del P.T.P.C. sono tenuti a curare gli interessi dell'Associazione rispetto ad ogni situazione che possa concretizzare un vantaggio personale, anche di natura non patrimoniale e che pregiudichi, anche solo potenzialmente, l'esercizio imparziale delle funzioni attribuite, e devono astenersi dal prendere decisioni o svolgere attività inerenti alle proprie mansioni in situazioni di conflitto, anche potenziale, con interessi personali.

L'Associazione predisporrà il Codice Etico, quale misura di prevenzione fondamentale in quanto le disposizioni in esso contenute regoleranno in senso legale ed eticamente corretto il comportamento dei dipendenti e, di conseguenza, indirizzeranno le attività dell'Associazione.

Misure

In particolare, sono state identificate le seguenti misure di prevenzione e controllo, specifiche per le seguenti attività:

1) Per la gestione dei rapporti con esponenti della Pubblica Amministrazione o incaricati di Pubblico Servizio in relazione a offerte contrattuali e convenzioni nonché ad altri differenti si prevedono i seguenti principi:

- Tutti gli atti, le richieste e le comunicazioni inoltrate alla Pubblica Amministrazione sono gestite e firmate esclusivamente da coloro che sono dotati di idonei poteri in base alle norme interne;
- Il Responsabile che predispose i dati e le informazioni riguardanti l'Associazione oggetto delle richieste destinate alla Pubblica Amministrazione è tenuto a garantire la completezza e veridicità delle stesse nonché a verificare l'autenticità della provenienza delle stesse;

2) Per la gestione dei rapporti con esponenti della Pubblica Amministrazione o incaricati di Pubblico Servizio nell'ambito della gestione degli adempimenti normativi amministrativi e istituzionali, anche tramite soggetti terzi si identificano i seguenti principi:

- Le trasmissioni di dati sono gestite esclusivamente da coloro che sono dotati di idonei poteri in base alle norme interne;
- L'accesso ai dati destinati alla Pubblica Amministrazione è limitato ai soggetti autorizzati e protetto da idonei mezzi informatici che garantiscano l'evidenza dei soggetti che accedono ai dati e di eventuali modifiche operate sugli stessi;

3) Per l'individuazione dei consulenti viene applicato il seguente principio

- La scelta dei consulenti avviene esclusivamente in base ai requisiti di professionalità, indipendenza e competenza;

4) Nell'ambito dei contratti sia inserita un'apposita clausola che regoli le conseguenze di eventuali violazioni da parte della controparte delle norme di cui al Decreto nonché dei principi contenuti nel P.T.P.C. dell'Associazione.

5) La selezione e l'assunzione del personale sono regolamentate da procedure che prevedono che:

- Nel processo di assunzione del personale siano individuati criteri di valutazione dei candidati oggettivi e che rispondano alle esigenze di trasparenza del processo di selezione del candidato;
- I candidati siano sempre sottoposti ad un colloquio valutativo, nell'ambito del quale siano preventivamente accertati e valutati eventuali rapporti, diretti o indiretti, tra il candidato e la Pubblica Amministrazione;
- L'esito del processo valutativo dei candidati sia motivato e formalizzato in apposita documentazione archiviata.

FORMAZIONE

La formazione del personale costituisce una componente centrale del sistema di prevenzione della corruzione. L'obiettivo minimo generale è quello di erogare la formazione sui seguenti ambiti tematici:

- Sistemi informativi gestionali per aumentare il livello di trasparenza interno e per il monitoraggio delle misure previste dal Piano;
- Contratti e gestione delle procedure di acquisto e fornitura di beni e servizi;
- Normativa e pratiche nel campo dell'anticorruzione e dell'analisi e della gestione del rischio.

TUTELA DEL DIPENDENTE CHE SEGNA LA L'ILLECITO

L'Associazione, pur nei limiti dimensionali della sua struttura e delle sue dotazioni, è tenuta ad adottare i necessari accorgimenti tecnici affinché trovi attuazione la tutela del dipendente che effettua segnalazioni di episodi di ravvisata corruzione.

Dette segnalazioni dovranno essere indirizzate in forma scritta direttamente al Responsabile per prevenzione della corruzione che procederà, nei limiti del possibile, ad adottare codici sostitutivi dei dati identificativi del segnalante ed a protocollare la segnalazione priva di qualsiasi riferimento ai dati del segnalante.

Tempestivamente, il Responsabile per la prevenzione della corruzione adotterà le misure conseguenti.

Qualora oggetto di segnalazione sia il comportamento del Responsabile per la prevenzione della corruzione, la segnalazione dovrà essere indirizzata al Presidente dell'Associazione, che procederà con analogo procedura.

PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ(2016–2018)

LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO AI FINI DEGLI OBBLIGHI DI CUI AL PRESENTE PROGRAMMA

Il decreto legislativo n. 33/2013 ha sancito obblighi specifici di Trasparenza in capo alle amministrazioni pubbliche incluse nell'art. 1, comma 2, del d.lgs. n. 165/2001.

L'Associazione è un ente di diritto privato ma, pur in presenza di indici normativi ed interpretazioni non univoche, può ritenersi "ente di diritto privato in controllo pubblico" da parte degli Enti associati.

Nel corso degli ultimi anni la disciplina della trasparenza è stata oggetto di importanti interventi normativi, rappresentando uno degli strumenti di un'amministrazione che opera in maniera eticamente corretta e che persegue obiettivi di efficacia, efficienza ed economicità dell'azione, valorizzando i processi di interrelazione con i cittadini.

In seguito all'entrata in vigore del D.lgs. n. 33 del 2013, le pubbliche amministrazioni sono state chiamate all'adozione di uno specifico strumento, il Programma Triennale per la trasparenza e l'integrità (PTTI), al fine di rendere il contesto organizzativo interno allineato alla normativa vigente.

La L. n. 190 del 2012 ha, infatti, previsto che la trasparenza dell'attività amministrativa sia assicurata mediante la pubblicazione delle informazioni rilevanti stabilite dalla legge sui siti web istituzionali delle pubbliche amministrazioni.

Con il d.lgs. n. 33 del 2013 si rafforza il concetto della trasparenza intesa come *accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.*

L'ADOZIONE DI UN PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ

L'Associazione intende procedere ad adempiere agli obblighi di trasparenza in primis, pubblicando sul proprio sito web i dati richiesti dalla normativa.

Con l'adozione del presente Programma triennale l'Associazione illustra le attività che ritiene di intraprendere al fine di garantire un adeguato livello di trasparenza delle sue attività e della sua organizzazione.

OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI TRASPARENZA

Con il Programma triennale per la trasparenza e l'Integrità l'Associazione dà attuazione al principio di trasparenza, intesa non più come mero diritto di accesso agli atti, bensì come "accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche".

A tal fine si provvederà alla pubblicazione sul proprio sito istituzionale, dei documenti, delle informazioni e dei dati concernenti l'organizzazione e l'attività dell'Associazione, cui corrisponde il diritto di chiunque di accedere ai siti direttamente ed immediatamente, senza autenticazione ed identificazione.

IL RESPONSABILE DELLA TRASPARENZA

Contestualmente all'approvazione del presente P.T.T.I, l'Assemblea dell'Associazione individua quale Responsabile della Trasparenza

Il presente Programma triennale rappresenta un importante strumento anche per il contrasto della corruzione amministrativa, rinnovando il suo impegno a garantire:

- un adeguato livello di trasparenza;
- la legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità;
- l'uso di forme di comunicazione rispettose del diritto alla replica e della tutela della privacy.

I DATI DA PUBBLICARE

Dati e informazioni da pubblicare sono indicati nell'allegato 1 "Elenco degli obblighi di pubblicazione" della delibera ANAC n. 50/2013 nonché specificati nella circolare 1/2014 del Dipartimento della Funzione Pubblica e da ultimo nella Delibera ANAC n. 8 del 23.06.2015.

In particolare, verranno esposti i dati relativi agli atti generali, all'organizzazione, ai consulenti e collaboratori, al personale, ai bilanci, ai pagamenti e a quant'altro necessario per rendere trasparente l'operato dell'Associazione.

ORGANIZZAZIONE DELLA SEZIONE "TRASPARENZA" DEL SITO DELL'ASSOCIAZIONE ESPACI OCCITAN

Sul sito web dell'Associazione raggiungibile all'URL www.espaci-occitan.org verrà realizzata un'apposita sezione all'interno della quale, saranno pubblicati, i dati sopra richiamati e aggiornati secondo la normativa vigente.

I dati, le informazioni e i documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria saranno pubblicati per la durata di anni 5 così come stabilito dall'articolo 8 del D. Lgs n. 33/2013.

AZIONI DA INTRAPRENDERE NEL TRIENNIO 2016/2018

Adeguamento del sito web alle nuove disposizioni normative.

Implementazione dei dati attualmente pubblicati nel rispetto di quelli obbligatoriamente previsti dalla normativa

Intervento sul sito web per migliorare la fruizione dei dati oggetto di obbligo di pubblicazione.

Incontri informativi e formativi con i dipendenti relativi alla normativa in materia di trasparenza ed alle modalità di reperimento e aggiornamento delle informazioni sul sito web.

L'aggiornamento della modulistica interna alle necessità richieste dalla normativa sulla trasparenza e anticorruzione.